

Papa Luciani

La missione per la pace

L'agenda e le carte segrete del pontificato durato solo 33 giorni dimostrano il suo impegno per l'unità e la concordia dei popoli

Incarnava la predisposizione alla riconciliazione insita nel ministero petrino

DOMENICO AGASSO
CITTÀ DEL VATICANO

Nel settembre 1978 il presidente degli Stati Uniti, Jimmy Carter riunisce a Camp David l'egiziano

Anwar al-Sadat e l'israeliano Menachem Begin. Annota sull'agenda personale papa Giovanni Paolo I: «I presidenti Carter, Sadat e il [Primo ministro] Begin stanno lavorando in questo momento, in questi giorni, per la pace del Medio Oriente. La gente - i poveri che sono sempre i più bisognosi - ha fame e sete di pace; guarda a essi con grande interesse e speranza». All'udienza del 20 settembre decide per un'aggiunta al testo scritto: «Ieri l'altro, il Congresso americano è scoppiato in un applauso che abbiamo sentito anche noi quando Carter ha citato le parole di Gesù: «Beati i fautori di pace». Io mi auguro che quell'applauso e quelle parole entrino nel cuore di tutti i cristiani, specialmente di noi cattolici: ci rendano veramente operatori e fautori di pace». E il 21, in uno degli ultimi atti del pontificato, scrive a Carter: «Notando con piacere l'intenso ed efficace lavoro che ha portato a compimento nella difficile ricerca di un accordo a Camp David, desideriamo esprimere il Nostro ardente desiderio che i risultati ottenuti possano effettivamente costituire un passo importante sulla via di una definitiva soluzione del problema del Medio

Condivideva con Nikodim l'idea che la Chiesa fosse figlia e il vero Padre fosse Dio

Oriente e della piena riconciliazione dei popoli che tanto hanno sofferto a causa del triste e prolungato conflitto».

Quest'ansia di pace, e tanto altro, si trova nel libro *Giovanni Paolo I, il Magistero. Testi e documenti del Pontificato*, contenente l'agenda e le carte segrete di Papa Luciani, a cura della Fondazione Vaticana Giovanni Paolo I e il coordinamento editoriale di Stefania Falasca, vicepresidente della Fondazione Vaticana (con prefazione di Papa Francesco e introduzione di Carlo Ossola).

Opera essenziale, che consegna al lettore la caratura intera del magistero di Albino Luciani, veneto di Canale d'Agordo, provincia di Belluno, dove nasce il 17 ottobre 1912. Prete nel 1935, vescovo di Vittorio Veneto nel 1959, partecipa al Concilio Vaticano II. Nel 1969 Patriarca di Venezia e nel '73 Cardinale per mano di san Paolo VI. Il 26 agosto 1978, dopo un rapido conclave, si affaccia alla loggia centrale di San Pietro come successore di Papa Montini, scegliendo il doppio nome di Giovanni e di Paolo, i due predecessori. Pontificato brevissimo, che si conclude improvvisamente e drammaticamente nella notte tra il 28 e il 29 settembre '78, dopo soli 34 giorni. Il prossimo 4 settembre Francesco lo proclamerà beato.

Spiega Falasca: «L'attenzione a tessere la pace nel mondo è il filo rosso che attraversa i 34 giorni di pontificato di Giovanni Paolo I. Non solo per il Medio Oriente. Per l'edificazione

Citò le memorie di Al Capone dal carcere "Ho il cuore stanco ma gentile"

tanto vulnerabile della pace nel mondo turbato, come egli stesso afferma, percorre tutte le vie possibili e praticabili fino al punto di scrivere direttamente a Carter». La ricerca della riconciliazione planetaria «è una linea prioritaria del suo magistero, nel solco del Concilio. Luciani incarna pienamente questa predisposizione, che è insita nel ministero petrino, sul modello di Cristo, principe della pace».

Ossola evidenzia che «nel prendere il nome dei due papi del Concilio, Giovanni Paolo I ne incarnava anche l'eredità umana. Una generosa e provvidenziale continuità che ancora nutre il nostro quotidiano».

Non è stato concesso molto tempo a Luciani sul soglio di Pietro. Certo non l'ha sprecato. Discorsi, incontri, decisioni. La Chiesa, il mondo, la pace. E l'ecumenismo. Scrive Giovanni Paolo I: «Due giorni fa è morto tra le mie braccia il metropolita Nikodim di Leningrado. Vi assicuro che mai in vita mia avevo sentito parole così belle per la Chiesa, come quelle che lui aveva pronun-



ciato. Non posso ripeterle, resta un segreto. Veramente sono stato colpito. Ortodosso, ma guarda come ama la Chiesa. Io credo che abbia sofferto molto per la Chiesa, facendo moltissimo per l'unione». Nikodim, il ministro degli Esteri del Patriarcato di Mosca, muore durante l'udienza il 5 settembre. Il suo corpo sarà riportato in patria, fra gli altri, dal trentunenne Kirill, oggi patriarca nella Russia di Putin. Ora dalle carte emerge il contenuto del colloquio tra Luciani e Nikodim: concorderebbero sul fatto che «la Chiesa è figlia, il vero Padre è Dio» e il «Papa è figlio anche lui, Padre, Maestro». Lo scritto del Pontefice svela lo sforzo comune sulla strada dell'unità e della pace.

In vista della beatificazione, la Fondazione, in collaborazione con il Dipartimento di Teologia dogmatica dell'U-

niversità Gregoriana, organizza una giornata di studi il 13 maggio, con la presenza del cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato vaticano. Il convegno e il libro rileggono il magistero di Papa Luciani a partire dai sei «vogliamo» del discorso programmatico pronunciato all'indomani dell'elezione. Mostrando un Giovanni Paolo I inedito e diverso rispetto alla narrazione del Papa del sorriso.

È stato, per esempio, il primo vescovo di Roma a prediligere il parlare a braccio, ma dopo severa e minuziosa preparazione. I suoi appunti rivelano un grande lavoro di studio. Mostrando la sua erudizione: come mette in evidenza Falasca, egli è un Papa letterato, geniale nel citare – anche prima del pontificato – autori laici e lontani dalla Chiesa.

Sorprendentemente, si serve pure di Al Capone, durante eser-

cizi spirituali del 1965, come narrato nell'agenda autografa: «Gangster spregiudicato, in carcere ha scritto le sue memorie, tra l'altro dice: "Sotto questa vecchia giacca batte un cuore stanco ma gentile"». Spiega Luciani che «sentiva di essere stanco, ma gli pareva anche di essere gentile. Siamo così: si stenta ad ammettere di aver torto. E allora cerchiamo di non essere facili a dar torto agli altri». E poi Trilussa, «il quale ha cercato anche lui di parlare della fede», e Georges Bernanos, e Chesterton, e Charles Peguy, cantore della speranza a differenza di Nietzsche, e l'anticlericale Giosuè Carducci, per «l'esemplare attaccamento e dedizione alla scuola», e Pinocchio, il burattino di Collodi.

Giovanni Paolo I – dimostra questo volume di 470 pagine – è stato molto più che «il Papa del sorriso». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL LIBRO



Papa Giovanni Paolo I (1912 - 1978), nato Albino Luciani, è stato eletto al soglio pontificio il 26 agosto del 1978 ed è morto 33 giorni dopo. Nel 2017 è stato dichiarato venerabile da Papa Francesco, che il prossimo 4 settembre celebrerà la sua beatificazione. In alto, l'agenda privata di papa Luciani (del periodo compreso dal 17 al 31 agosto del 1978)



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.179